



“IL PIEMONTE CHE SOGNIAMO”

ELEZIONI REGIONALI DEL PIEMONTE 2019: LE ASSOCIAZIONI CHIEDONO UNA SVOLTA IN FAVORE DELLA TUTELA DEGLI ANIMALI E DELL'AMBIENTE

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

a cura del Tavolo Animali & Ambiente

costituito dalle Associazioni Animaliste e Ambientaliste:

ENPA, LAC, LAV, LEAL, LEGAMBIENTE L'Aquilone, LIDA,
OIPA, PRO NATURA, SOS GAIA

I CONTRIBUTI DEGLI ESPERTI

Piero Belletti *Segretario nazionale Pro Natura - Agricoltura e Foreste*

Luisa Mondo *Medico epidemiologo - Alimentazione*

Enrico Moriconi *Garante Diritti Animali Regione Piemonte - Benessere animale*

Ugo Mattei *Professore Diritto Civile Università degli Studi di Torino - Beni comuni*

Gian Piero Godio - Energia

Roberto Piana *Vice Presidente nazionale LAC - Fauna selvatica*

Giovanni Valle *Esperto Sistemi Complessi - Mobilità e Trasporti*

Laura Gola *Responsabile Settore Faunistico Ente di gestione delle aree protette del PO vercellese-alessandrino - Parchi e aree protette*

Claudio Cavallari *Responsabile Gruppo di Lavoro di Pro Natura Torino sulle problematiche dei rifiuti - Rifiuti*

Emilio Soave *Vice Presidente Pro Natura Torino - Urbanistica e Territorio*

WWW.ANIMALIAMBIENTE.IT

Tavolo Animali & Ambiente

C/o SOS Gaia - Piazza Statuto, 15 10122 Torino - tel. 011 530 846 cell. 338 7196 000

www.animaliambiente.it e-mail: info@animaliambiente.it

AGRICOLTURA E FORESTE

Incentivi a favore di un'agricoltura a debole impatto ambientale (biologica, integrata, ecc.) e tutela del paesaggio agricolo tradizionale e della sua diversificazione. Sensibilizzazione a favore di un'alimentazione equilibrata e con un ridotto consumo di alimenti di origine animale.

Disincentivi per le colture ad elevato impatto ambientale, soprattutto per quanto riguarda il consumo di acqua (riso in sommersione, mais, ecc.). Valorizzazione delle filiere e delle produzioni tradizionali locali, anche mediante la creazione o il potenziamento di canali di vendita diretta (mercati locali, Gruppi di Acquisto, ecc.). Incentivazione al consumo di prodotti agricoli di origine locale e lotta contro gli sprechi alimentari.

Disincentivi all'utilizzazione di prodotti agricoli alimentari quali fonti per la produzione di energia.

Iniziative a tutela del benessere animale negli allevamenti.

Riconoscimento del valore ecosistemico delle foreste e adozione di concrete misure di tutela; forte ridimensionamento nella realizzazione di infrastrutture (in particolare piste forestali) per lo sfruttamento della risorsa legno.

Interventi per contrastare il dissesto idrogeologico del territorio e coinvolgimento diretto delle popolazioni locali (soprattutto rurali) nelle relative operazioni, rafforzando il legame tra popolazioni e territorio e creando opportunità di lavoro.

Piero Belletti

Segretario nazionale Pro Natura

ALIMENTAZIONE

La produzione industriale di carne è uno dei fattori maggiormente responsabili del riscaldamento globale, del consumo di acqua ed energia, di emissione di CO₂equivalente.

Per produrre 1 kg di carne bovina (che è quella con la maggior impronta inquinante) vengono immessi in atmosfera circa 30.400 grammi di anidride carbonica equivalente (CO₂) e consumati circa 15.500 litri di acqua mentre 1 kg di legumi comporta l'emissione media di 1.130 grammi di CO₂equivalenti (circa 26 volte in meno rispetto alla carne bovina) ed consumati poco più di 1.000 litri di acqua (circa 15 volte in meno rispetto al la carne bovina).

Già nel 2007 "The Lancet" pubblicò l'articolo "Cibo, allevamenti, energia, cambiamenti climatici e salute"[1] nel quale gli autori mostrano quanto questi aspetti siano correlati tra loro e quanto sia urgente una diminuzione drastica del consumo di carne concludendo che maggiore sarà la contrazione dei consumi di alimenti animali, maggiore sarà il benessere che si può raggiungere da ogni punto di vista dell'impatto sull'ambiente, del consumo di risorse ed energia, salute, del benessere degli animali.

La Food Standards Agency ha proposto l'Eatwell Plate [2] ("il piatto del benessere alimentare"), diviso in 5 porzioni, con lo scopo di esemplificare una dieta bilanciata nella quale le sezioni più ampie sono quelle che comprendono frutta, verdura e cereali mentre alimenti quali carne, pesce, uova, fagioli, latte e latticini, e i cibi ricchi di grassi o di zuccheri, sono consentiti in quantità minori o minime.

La Fondazione Heinrich Böll ha pubblicato l'atlante della carne, report ricchissimo di informazioni e grafici sul consumo di carne a livello globale, con l'obiettivo di informare i consumatori sulla provenienza della carne, sulle condizioni nelle quali viene "prodotta" e commercializzata e sulle questioni etiche, ambientali e sociali collegate [3]. Il trattato parte dalla constatazione che la decisione su cosa mangiare non è una questione privata dato che la scelta del cibo ha ripercussioni concrete sulla vita non solo degli animali, ma anche degli esseri umani in tutto il mondo.

La semplice scelta di un giorno senza carne nelle mense potrebbe fare una notevolissima differenza sull'impatto ambientale. In una stima dell'impatto sulla produzione di gas serra e sul consumo di acqua associati al consumo di carne nelle mense di un'ASL della provincia di Trento [1] nella quale vengono offerti quotidianamente (a degenti e dipendenti), circa 130 kg di carni bianche, 50 kg di carne bovina e 140 kg di carne suina risulta che la quantità complessiva di grammi di CO₂ equivalenti dovuta alla produzione di queste portate è di circa 4.800.000 al giorno. Assumendo che in media un automobilista italiano percorre circa 33 km al giorno e che l'automobile media emette 150 grammi di CO₂ al km, la quantità di CO₂ risparmiata in un singolo giorno senza carne sarebbe pari a quella prodotta da 980 automobilisti. Introducendo una giornata vegetariana alla settimana nelle mense aziendali si eviterebbe in un anno l'emissione di circa 250.800.000 grammi di CO₂ equivalenti: per emettere la stessa quantità di CO₂ una macchina di media cilindrata dovrebbe fare 1,7 milioni di km (più del doppio del viaggio di andata e ritorno sulla luna). Analogo discorso per il consumo di acqua: circa 1.420.000 litri per la carne consumata in un solo giorno (circa 9.500 vasche da bagno): con un giorno la settimana senza carne, in un anno, si risparmierebbero oltre 74.000.000 litri, l'equivalente di circa 30 piscine olimpioniche da 8 corsie.

Introdurre una giornata senza carne nelle mense pubbliche, per esempio quelle di un'azienda sanitaria, è fattibile sia dal punto di vista culturale (non si cerca di convincere nessuno a diventare vegetariano ed esiste un largo consenso nella popolazione rispetto al fare qualcosa di concreto per la salute e l'ambiente) sia dal punto di vista organizzativo. Inoltre è una proposta che risponde bene ai criteri di buona prassi per le iniziative di un'amministrazione pubblica: beneficio per dipendenti,

cittadini e ambiente, fattibilità tecnico organizzativa ed applicabilità, innovazione ed efficienza nell'utilizzo delle risorse.

Negli ultimi tempi si sta diffondendo il fenomeno dell'antibiotico resistenza: alcuni batteri stanno sviluppando una resistenza agli antibiotici che utilizziamo per curarci, ogni anno, in UE, provoca 25 mila decessi e una spesa sanitaria di 1,5 miliardi. Una delle cause della diffusione dell'antibiotico resistenza sono proprio gli allevamenti intensivi. In Italia, il 71% degli antibiotici venduti (compresi anche quelli a consumo umano) è destinato agli animali. In Germania, negli allevamenti, si utilizzano antibiotici in misura 40 volte superiore rispetto a tutti gli ospedali tedeschi nel loro insieme.

Una dieta che minimizzi (vegetariana) o elimini (vegana) i cibi animali è in grado di ridurre considerevolmente l'incidenza di gravi patologie quali tumori, ipertensione, arteriosclerosi, infarto, ictus, diabete, obesità, osteoporosi, calcoli e altre patologie che costituiscono le principali cause di morbilità e mortalità nei paesi industrializzati. L'ultima dichiarazione congiunta dell'ADA e della commissione di dietologia canadese afferma che le diete vegane ben bilanciate ed altri tipi di diete vegetariane risultano appropriate per tutti gli stadi del ciclo vitale.

A livello personale ridurre il consumo di carne (o rinunciarci) potrebbe essere un modo semplice per proteggere le risorse idriche, il clima, la biodiversità, i boschi, il benessere animale e promuovere la giustizia sociale e alimentare a livello globale[4][5]

[1]Anthony J McMichael, John W Powles, Colin D Butler, Ricardo Uauy, Food, livestock production, energy, climate change, and health, The Lancet, September 13, 2007http://www.nutritionecology.org/it/news/news_dett.php?id=322

[2] <http://www.nhs.uk/Livewell/Goodfood/Pages/eatwell-plate.aspx>

[3]

http://www.bund.net/fileadmin/bundnet/publikationen/landwirtschaft/140328_bund_landwirtschaft_meatatlas2014.pdf

[4]<http://www.saluteinternazionale.info/2012/01/un-giorno-alla-settimana-senza-carne/>

[5] <http://www.saluteinternazionale.info/2014/10/gli-animali-che-mangiamo-fatti-e-misfatti/>

[6] <http://www.ilpost.it/2014/01/18/statistiche-consumo-carne/>

Luisa Mondo

Medico epimediologo

BENESSERE ANIMALE

ARGOMENTI GENERALI

Realizzare e diffondere programmi informativi ed educativi sulla conoscenza ed il rispetto degli animali.

Realizzare un Rapporto annuale sullo “Stato degli animali nella Regione” con dati statistici e tecnico-scientifici anche utilizzando l’ufficio del Garante dei diritti animali della Regione Piemonte. Valorizzare il ruolo del Garante dei diritti animali con ampliamento della dotazione organica.

Realizzare un tavolo di confronto permanente tra l’amministrazione regionale e le associazioni del volontariato animalista.

Promozione di campagne di informazione rivolte alla cittadinanza in favore del rispetto dei diritti di tutti gli animali.

Predisporre un fac simile di modello di regolamento cittadino per la tutela e il benessere degli animali in città.

TUTELA DEGLI ANIMALI D’AFFEZIONE E PREVENZIONE DEL RANDAGISMO

Potenziamento della Campagne di affidamento degli animali reclusi nelle strutture municipali.

Favorire politiche di incentivazione della adozioni di animali ospitati nelle sempre più affollate strutture di accoglienza, per contrastare la cultura dell’acquisto dell’animale, alla stregua di oggetto e favorire la visione del canile/gattile come luogo di passaggio e non più di segregazione pluriennale. Occorrono a tale scopo campagne informative finalizzate all’adozione da parte dei cittadini e campagne specifiche per incentivare l’affidamento a persone anziane e/o sole.

Valorizzazione delle Associazioni di volontariato nella gestione di canili e gattili comunali, attraverso bandi di concorso che privilegino la partecipazione della Associazioni stesse, come previsto dalle leggi nazionali.

Revisione della legge regionale 34/93 e del relativo regolamento di applicazione.

Nel **Regolamento applicativo** si deve:

inserire la prescrizione che è vietato mantenere i cani a catena, in ogni caso e in qualunque situazione;

rivedere le capacità permesse di animali e ampliare la superficie minima per capo, aumentandola;

prevedere che nel caso in cui la struttura che svolge funzione di canile o ricovero sia privata, essa non possa vietare l’accesso alle associazioni del volontariato animalista e che ne debba permettere il libero accesso, le cui modalità devono essere approvate dal Garante dei diritti degli animali;

inserire il libero accesso in tutti gli esercizi pubblici o aperti al pubblico presenti sul territorio regionale, come già avviene nella Città di Torino;

inserire la partecipazione al Comitato Tecnico regionale del Garante dei diritti animali della Regione Piemonte;

normare che nei canili e nei gattili pubblici le operazioni di sterilizzazione devono essere effettuate dai Medici veterinari delle ASL; se non fosse possibile le ASL devono convenzionare Medici veterinari allo scopo;

prevedere che le gare d’appalto per la gestione dei canili non possano essere al massimo ribasso ma stabilire un livello sotto cui non si può scendere, cioè gare d’appalto “a salire”;

promozione dell’alimentazione vegetariana, in particolare all’interno delle scuole e nei nosocomi di competenza comunale, valorizzando la scelta etica promuovendo giornate mensili di dieta vegana/vegetariana.

ATTIVITA' DEI SERVIZI VETERINARI DELLE ASL

Incrementare le attività di controllo del benessere degli animali di affezione, degli allevamenti, dei circhi e degli zoo e delle altre strutture di mantenimento degli animali con la redazione di una relazione almeno su base annuale;

predisporre, tramite i Servizi veterinari delle Asl, piani di verifica e controllo delle attività di movimentazione dei cani in arrivo da paesi esteri o da altre regioni con l'obbligo di presentare una relazione almeno su base annuale;

relazione annuale sulle attività di verifica e controllo sulla presenza di strutture abusive, su eventuali concentramenti di animali non autorizzati (animal hordener);

relazione annuale sulle attività di vigilanza e controllo sulla tutela del benessere degli animali, suddivise per specie.

Relazione annuale sulle attività di vigilanza relative alla legge regionale sugli esotici n. 6 del 2010.

ALLEVAMENTI

Prevedere adeguate misure finalizzate a incrementare il benessere animale nei piani di attuazione della PAC;

predisporre corsi di formazione sul benessere degli animali per operatori addetti all'allevamento e al trasporto degli animali;

garantire efficaci programmi di controllo veterinario sulle condizioni di allevamento e trasporto e per il rispetto delle norme negli stabilimenti di macellazione.

BOCCONI AVVELENATI

Emanare una legge regionale con misure specifiche per contrastare la dispersione di bocconi avvelenati come divieto di caccia in tutte le zone ove si verificano casi di avvelenamento, nonché il bando dei ripopolamenti: analogamente a quanto previsto per i boschi bruciati ove sono vietati pascolo e costruzioni, anche nelle aree di caccia deve essere previsto un meccanismo che scoraggi gli avvelenamenti.

RIFUGI

Predisporre una legge per il riconoscimento dei "rifugi" degli animali di allevamento che sono salvati e fatti uscire dai circuiti commerciali per dare sicurezza a coloro che li proteggono e non farli sottostare a inutili passaggi burocratici spesso con incomprensioni dei Servizi veterinari.

FAUNA "MINORE"

Legiferare per la tutela della cosiddetta fauna minore (anfibi, rettili, ecc) che preveda fra l'altro l'obbligo di costruzione o rifacimento di strade con attraversamenti in sicurezza degli animali.

ANIMALI ESOTICI

Contrasto dello sfruttamento degli animali finalizzato al divertimento umano, legiferando il divieto di utilizzo di animali negli spettacoli circensi e nelle fiere e nelle esposizioni di ogni genere.

MANIFESTAZIONI CON ANIMALI

Rivedere il patrocinio e la concessione di manifestazione a carattere storico per tutti gli eventi nei quali sono coinvolti gli animali al fine di verificare le reali conseguenze per gli animale e revocare le concessioni in caso di condizioni negative per gli stessi.

PESCI

La Regione deve legiferare per vietare la vendita al dettaglio dei pesci e altri animali oggetto di pesca, prevedendo il divieto della vendita di animali vivi, tenuti sul ghiaccio o anche in acquari dove solitamente sono in condizioni negative per il loro benessere.

Enrico Moriconi

Garante Diritti Animali Regione Piemonte

BENI COMUNI

La tutela e la valorizzazione dei beni comuni, intesi quali beni materiali, immateriali e digitali che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere individuale e collettivo, alla coesione sociale e alla vita delle generazioni future.

Abilitare forme di collaborazione tra cittadinanza attiva, amministrazione pubblica, ambiti sociali e imprenditoriali per lo svolgimento delle attività di interesse generale, favorendo la cura e la gestione condivisa, da parte dei cittadini, di beni a titolarità diffusa definiti 'beni comuni'.

Individuare nei beni comuni il volano di una sussidiarietà sociale rinnovata, e finalmente in grado di operare a tutela degli equilibri ecologici e delle generazioni future.

Politiche regionali che favoriscano, anche con l'istituzione di un apposito assessorato, l'attuazione dell'articolo 118, quarto comma, della Costituzione, e al contempo perseguano la cura, la tutela, la rigenerazione e la produzione dei beni comuni e la loro gestione condivisa.

Leggi regionali che regolamentino e favoriscano una innovativa concezione della partecipazione democratica e del governo del territorio, sul modello della Proposta di Legge Regionale n.225 della Regione Toscana su "Governo collaborativo dei beni comuni e del territorio, per la promozione della sussidiarietà sociale e l'attuazione degli articoli 58 e 59 dello Statuto".

Ugo Mattei

Professore Diritto Civile Università degli Studi di Torino

ENERGIA - SALUTE - AMBIENTE

Privilegiare e incentivare innanzitutto Efficienza e Risparmio.

La Regione Piemonte ha aderito al Protocollo Under 2 Mou, ma per tagliare dell'80% le emissioni climalteranti entro il 2050 servono misure molto tempestive ed efficaci.

Occorre definire priorità coerenti e chiare per la ricerca in campo energetico. Ad esempio, la fusione nucleare non è una priorità, in quanto non è né tempestiva né efficace, non è esente da radiazioni e da produzione di sostanze radioattive, non prevede un modello di produzione energetica distribuito e democratico; se i fondi andranno a questo tipo di ricerche, ne mancheranno (come sempre ne mancano) per le ricerche sulle tecnologie appropriate.

E' necessario occuparsi con urgenza dei rifiuti radioattivi "energetici" pregressi, dicendo SI' al Deposito Nazionale e al Green Field, e dicendo NO ai depositi temporanei negli attuali siti a rischio e al Brown Field. Nonostante che le centrali italiane, tutte insieme, nei loro venti e più anni di funzionamento, abbiano prodotto meno kwh elettrici (93 miliardi) di quelli che il fotovoltaico ha prodotto dal 2010 al 2015, quando era appena iniziata la sua diffusione, a Saluggia, ma anche a Trino, a Bosco Marengo e pure ad Ispra (VA) sul Lago Maggiore c'è la quasi totalità dei materiali radioattivi prodotti in quel periodo. A Saluggia (fiume, falde) i rifiuti ad alta radioattività sono persino ancora allo stato liquido!

Il Teleriscaldamento è accettabile se il relativo bilancio ambientale è positivo anche a livello locale, altrimenti sarebbe una pericolosa presa in giro. Occorre che questo criterio diventi una norma.

Per biocarburanti e biomasse si deve porre attenzione al cambiamento diretto e anche indiretto dell'uso del suolo (ILUC Indirect Land Use Change).

Riconoscere il valore del bosco naturale: ecosistemico, naturalistico, ma anche come deposito di carbonio di durata secolare.

Incentivare l'efficienza energetica degli edifici civili, con rigoroso e pubblico monitoraggio dei risultati, e con iniziative specifiche per i condomini.

Biocarburanti, ma non "a qualsiasi costo". Il bilancio ambientale deve essere positivo, in modalità LCA e considerando l'ILUC. La fine ingloriosa dell'impianto IBP per il bioetanolo, da Arundo donax, poi da paglia, alla fine da pioppo, dimostra che, persino dal punto di vista dell'imprenditore, è bene che l'iniziativa sia sensata e non solo velleitaria e per accaparrarsi i contributi pubblici come impianti innovativi.

Idroelettrico: bene la definizione delle zone inidonee, ma senza deroghe per nessun tipo di strategicità, e con procedure di evidenza pubblica. Le aree protette, tutte, devono essere zone inidonee, salvo un esplicito riferimento contenuto nei piani di gestione delle stesse (non viceversa). Per la strategicità di tipo sociale-locale (Sesia e Chiusella) sono indispensabili procedure di evidenza pubblica, e anche un cambiamento della normativa.

Lo stato di qualità dei corsi d'acqua va verificato (ci sono troppi corsi ancora totalmente selvaggi che sono classificati solo come in stato buono e non elevato, forse solo perché non analizzati nel dettaglio; inoltre i piccoli bacini siano classificati inidonei, punto e basta, non salvo verifica.

La giusta diminuzione dell'uso della legna per il riscaldamento domestico va compensata con l'aumento dei cappotti termici e non da un aumento dell'idroelettrico, come invece prevede il PEAR proposto.

Le interconnessioni elettriche internazionali dovrebbero essere ripartite tra le regioni di confine in funzione del loro deficit elettrico: non ha senso che debba essere il Piemonte a veicolare l'energia elettrica dalla Svizzera per farla arrivare fino alla Lombardia, che anch'essa confina con la Svizzera.

Promuovere e incentivare le Comunità Energetiche locali.

Investire sul trasporto pubblico, agevolare la mobilità dolce, privilegiare veicoli elettrici o ibridi, per arrivare ad un Piemonte libero dai diesel entro il 2025.

Gestire i rifiuti con l'economia circolare evitando discariche e inceneritori.

Contrastare l'estrazione di combustibili fossili nel territorio della Regione Piemonte: se la Regione davvero crede nel protocollo Under 2 Mou che ha firmato, si deve impegnare a dare parere negativo a tutti i progetti di ricerca di fonti fossili.

Giampiero Godio

FAUNA SELVATICA

Abolizione della caccia o, come misura minima, l'introduzione di rigorose limitazioni all'attività venatoria con recepimento dei contenuti del quesito referendario del 1987 (riduzione del numero di specie cacciabili e dei periodi di caccia, divieto di esercitare l'attività venatoria la domenica, riduzione dei carnieri); divieto dei ripopolamenti a fini venatori; adozione di misure alternative incruente agli abbattimenti nel caso di provati danni alle attività umane da parte della fauna selvatica.

Difesa dei grandi predatori , a partire dal lupo e dall'orso nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni favorendo la convivenza pacifica e il rigetto di interventi di abbattimento.

Disincentivo dell'importazione e del commercio degli animali esotici nel limite delle competenze regionali.

Sostegno alle iniziative di prevenzione del danno, attività di controllo delle specie alloctone e problematiche di tipo ecologico e incruento rilegando gli interventi cruenti come *extrema ratio*, nel rispetto dell'art. 19 della Legge 157/1992.

Potenziamento della vigilanza faunistica delle Province e della Città Metropolitana e incentivazione della vigilanza volontaria delle associazioni di protezione ambientale e delle guardie ecologiche.

Realizzazione di Centri di Recupero per gli Animali Selvatici (CRAS) in ogni provincia con servizio attivo di soccorso attivo 24 ore.

Attuazione di misure di mitigazione degli impatti delle infrastrutture lineari di trasporto sulla fauna selvatica.

Corsi di formazione ed esame di abilitazione obbligatorio per il conseguimento della licenza di pesca.

Requisito della maggiore età per il conseguimento della licenza di pesca.

Contrasto alle captazioni idriche irregolari e agli scarichi in alveo illegali.

Costante mantenimento del Deflusso Minimo Vitale dei corsi d'acqua.

Coinvolgimento della vigilanza ittica delle associazioni di protezione ambientale nel controllo delle attività alieutiche e nella tutela ambientale dei corsi d'acqua.

Divieto di immissioni "*pronta pesca*" e divieto delle gare di pesca nelle acque pubbliche.

I settori regionali "caccia" e "pesca" siano scorporati dall'assessorato all'Agricoltura e accorpati come "Tutela animali selvatici" all'assessorato Ambiente - Urbanistica - Programmazione Territoriale Parchi.

Roberto Piana

Vice presidente nazionale LAC

MOBILITA' E TRASPORTI

Appunti per una nuova mobilità regionale

I rimedi ai problemi della mobilità locale, urbana e regionale, sono noti e riproposti da tempo: trasferimento merci da gomma a ferro, mobilità dolce, miglioramento delle ferrovie locali, ecc. Tali interventi sono in genere intesi come migliorie del sistema, nell'auspicio di una riduzione del disagio... qualche mezzo pubblico in più, qualche km di pista ciclabile in più, qualche area *car free* in più... ma a sostanziale invarianza del sistema stesso.

Secondo una diversa visione e prospettiva, invece, il sistema attuale – sotto il profilo ambientale, economico e funzionale, ma anche semplicemente logico – non è ulteriormente sostenibile (anche se verrà ancora “sostenuto”, a costi sempre più elevati).

La scelta è, dunque, tra miglioria e cambiamento.

Nel primo caso, le proposte sono del tipo appena esemplificato, e sono troppo note per doverle qui richiamare.

Nel secondo, l'obiettivo è una mutazione del paradigma, per altro certamente realizzabile.

Giusto per esemplificare: si può virtuosamente operare per rendere uno stato di schiavitù meno penoso, concedendo agli schiavi l'assistenza sanitaria, e magari la settimana corta... oppure battersi perché la schiavitù, legale e sostanziale, venga senz'altro abolita.

Le note che seguono assumono questa seconda ipotesi.

In un contesto regionale, la qualità complessiva della mobilità è determinata in misura decisiva – tanto più in presenza di un inurbamento sempre più massiccio – dalla qualità del sistema di mobilità urbana della conurbazione capoluogo.

La qualità dei trasporti determina la qualità dei luoghi del vivere, per le persone, gli animali, gli alberi.

Un nuovo Modello di mobilità deve, prioritariamente, garantire a tutti il Diritto costituzionale di muoversi liberamente, nella salvaguardia di Valori non mercificabili: la salubrità e integrità dei luoghi, il rispetto degli spazi comuni, la bellezza del contesto vitale, la sostenibilità, anche economica, sociale e individuale...

L'attuale sistema è basato su una contraddizione logica insanabile, che si è imposta segnatamente a partire dalla metà del secolo scorso: nello spazio comune più intensamente condiviso (il sistema viario urbano) è stato privilegiato – nel nome di una “nuova libertà” – il mezzo più individualista per antonomasia (l'auto di proprietà).

I danni causati alle città e alle campagne... all'aria, ai tempi e alla qualità di vita delle persone... da questa concezione incongrua e oggi drammaticamente obsoleta sono ben visibili e sostanzialmente incalcolabili. Pur essendo considerati, dall'ortodossia vigente, come ineluttabili.

Certo, una istanza di vero cambiamento deve confrontarsi con due grossi ostacoli, il primo dei quali è costituito dai forti interessi che insistono sulla lucrosa “economia del disagio” che si è consolidata nel tempo.

È questa una “economia” di cospicua redditività, che non produce benessere ma – e solo nei casi migliori – una qualche riparazione del danno. Le dinamiche del lucro qui sono instaurate e si alimentano a detrimento del Bene Comune.

Il secondo problema, il più determinante, sta nella naturale difficoltà a configurare alternative costruttive, convincenti e praticabili. Si tratta di un problema molto serio, radicato profondamente nel nostro *ethos*.

Purtroppo, le prassi che mirano alla attenuazione del danno non sono sufficienti. Non di rado, anzi, sono destinate a produrre più disservizi che vantaggi: i “disincentivi” alla mobilità automobilistica – per limitarci a questo esempio - in assenza di efficienti alternative, non producono che ulteriore disservizio.

Al contrario, una visione concretamente alternativa può conseguire, “di per sé”, un utilizzo più coerente e produttivo di risorse anche scarse, con risultati ben tangibili, in tempi rapidi e a costi decisamente minori.

Tutto dipende dalla Città che si vuole avere. Non è questione di potere o non potere: la riconversione dei costi improduttivi del disagio in benessere, bellezza ed efficienza, è solo questione di volontà e di idee. Il che, naturalmente, vale per la mobilità come per tutto il resto.

Tra i sistemi sociali più complessivi e pervasivi, la “mobilità” si propone comunque come terreno privilegiato (e decisivo) di cambiamento e innovazione.

Modificare la mobilità di un territorio è modificare quello stesso territorio.

A qualsivoglia forza politica che si candidi alla amministrazione della Cosa Pubblica, il solo impegno che abbia senso richiedere è l’istituzione, immediata, di un Grande Cantiere di pensiero, aperto a ogni contributo e finalizzato alla definizione di un nuovo Modello di Mobilità, quale sola possibilità effettiva di benessere per il presente e il futuro. In una prospettiva di ricomposizione conviviale che superi l’attuale degrado dello spazio comune a terra di nessuno, da disputarsi tra esigenze antagoniste.

Occorre, dunque, prima ancora di rivolgersi a futuribili (o attuali) amministratori *pro tempore*, definire – per Principi, per Valori e per criteri – una Politica.

Fatto questo, la redazione di un “elenco dei compiti e dei fini” risulterà di impegno relativo.

In via meramente esemplificativa:

- progressiva pubblicizzazione di tutte le agenzie che a vario titolo operano trasporto pubblico (nella consapevolezza che il lucro ottenuto su di un bene o servizio essenziale comporta *sempre* una sottrazione di valore, ovvero un aggravio dei relativi costi a carico dei fruitori e della collettività)
- progressiva “fiscalizzazione” del sistema tariffario per il trasporto collettivo locale (la *ratio* della questione è già stata chiarita, nella sua fondatezza, in varie sedi e scritti)
- utilizzo di tutti i ricavi del sistema attuale di mobilità (parcheggi...) per l’estensione di linee di trasporto pubblico su ferro “di superficie”.
- (...)

Capacità di analisi, competenze e risorse (scientifiche, tecnologiche, logistiche, ma anche economiche e, ormai, esperienziali...) sono già oggi, e in misura ampiamente sufficiente.

Anche qui, è solo questione di consapevolezza e di volontà di scelta.

È fondamentale che la volontà di cambiamento improntata alla tutela e promozione dei Diritti venga affermata a livello istituzionale.

Giovanni Valle

Esperto Sistemi Complessi

PARCHI E AREE PROTETTE

Sempre più difficile risulta la situazione degli Enti gestori delle Aree Protette che incontrano notevoli criticità nell'effettuare azioni efficaci nella salvaguardia della biodiversità. Le problematiche riguardano sia aspetti organizzativi che connessi alle dotazioni organiche e finanziarie degli Enti, anche a seguito dell'aumentato carico di lavoro inerente all'affidamento in gestione dei Siti della Rete Natura 2000.

Gli aspetti organizzativi riguardano essenzialmente l'esigenza di un **maggiore coordinamento fra i diversi Settori regionali, rispetto alla politica delle Aree protette (spesso considerata di competenza del solo Settore Biodiversità e Aree Naturali)**, in modo che gli Enti-Parco abbiano nella Regione un interlocutore omogeneo. Infatti l'attività svolta da questi Enti strumentali riguarda, in molti casi, ambiti differenti da quello principalmente rivolto alla conservazione della natura: si spazia dall'agricoltura al turismo, dalla gestione faunistica alla cultura, dalla difesa del suolo alla gestione dei terreni demaniali, dalle infrastrutture all'istruzione, dall'urbanistica alle cave. Solo considerando gli Enti-Parco soggetti che gestiscono il territorio a tutto tondo si otterranno risultati migliori anche per le economie locali e una maggiore efficacia nella salvaguardia della biodiversità. In alcune zone è già in corso un'importante attività di concertazione con gli Enti locali, che ha portato alla proposta di istituzione di nuove Aree protette e all'ampliamento di altre. Ciò è avvenuto dove si è compreso che la tutela dell'ambiente può diventare un'opportunità di sviluppo.

Risulta però fondamentale che **l'iter procedurale, avviato "dal basso", si concluda in tempi rapidi**, per non deludere le aspettative e per evitare il diffondersi della cattiva informazione, pilotata da chi ha interesse a contrastare uno sviluppo veramente sostenibile e rispettoso degli inevitabili limiti, a vantaggio di un consumo irrazionale delle risorse.

A seguito dell'incremento delle competenze e del progressivo pensionamento di parte dei dipendenti (senza turnover), gli Enti-Parco si trovano oggi di fronte a un drammatico scenario, con un aggravamento della "cronica" carenza di personale da cui discende la compromissione di molte attività diventate nel tempo un riferimento per il territorio in cui operano: supporto tecnico-scientifico e strategico nei confronti dei Comuni, come soggetto di area vasta, per facilitare i progetti sovralocali; controllo del territorio e delle dinamiche in atto, sotto il profilo degli usi e dello stato di salute di habitat e specie animali e vegetali; attore principale di interventi volti alla riqualificazione del territorio e al recupero di aree degradate; soggetto di riferimento per l'educazione ambientale e per la gestione faunistica, anche di specie problematiche.

Per questo **si chiede di poter riavviare, dopo tanti anni, una riflessione sui fabbisogni di personale degli Enti-Parco, finalizzato all'adeguamento delle dotazioni organiche.**

Le **dotazioni finanziarie** destinate alle Aree protette, che oggi consentono di far fronte alle spese di personale e di gestione corrente, dovrebbero comprendere almeno gli interventi di manutenzione che si rendono necessari ogni anno. Oltre a ciò servirebbe però un'azione di supporto dell'intera Regione volta a orientare finanziamenti di terze parti verso gli Enti-Parco. Il riferimento va alle Fondazioni bancarie e ad altri soggetti privati che potrebbero essere interessati ad assecondare investimenti sul territorio per valorizzarlo; ma anche ai fondi europei, sia quelli di tipo strutturale, sia quelli di carattere più specifico (LIFE, INTERREG, ecc.). Da queste operazioni potrebbero derivare maggiori risorse da destinare, oltre che allo sviluppo sostenibile, anche al monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie.

L'attuale gestione della Rete Natura 2000 non garantisce un'efficace ottemperanza alle Direttive europee per la tutela di habitat e specie di interesse comunitario, soprattutto a seguito della presenza di aree ancora non gestite da Enti territoriali. Si richiede pertanto **l'affidamento di tali aree agli Enti gestori delle Aree Protette**, come previsto dalla L.R. 19/2009.

Laura Gola

Responsabile Settore Faunistico Ente di gestione delle aree protette del PO vercellese-alessandrino

RIFIUTI

Corretta gestione rifiuti
... “verso rifiuti zero” ...

Seguendo la gerarchia europea, in primis troviamo la riduzione della massa rifiuti prodotti, questo a fronte di un insostenibile consumo di materie prime rinnovabili e non.

Il Piano regionale in essere, rispetto a questo “VALORE”, è molto limitato, si suggerisce di proporre un meno 15% contro l’attuale 5%.

Indi entra in scena il grande progetto definito “Economia Circolare”, che interessa l’applicazione del concetto “Raccolta differenziata di qualità per il riuso ed il riciclaggio delle materie prime/secondo. Sono stati già disposti obiettivi da raggiungere ai quali tutti gli stati devono attenersi, se non raggiunti scattano in automatico sanzioni.

Al proposito l’operato della regione può essere decisivo in molti modi: solo un suggerimento – applicare premi o sanzioni ai Comuni e/o Consorzi che non raggiungono l’obiettivo del 70% nella R.D. di qualità di cui sopra.

Questo percorso implica una lotta allo “smaltimento” – “distruzione della “risorsa rifiuti riciclabile e riutilizzabile, in altri termini sia il superamento delle discariche che dell’incenerimento, si propone che questo obiettivo possa essere raggiunto entro il 2025.

Claudio Cavallari
Pro Natura Torino

URBANISTICA E TERRITORIO

Revisione del Testo Unico sulle Aree Protette, per ridare forza e autorevolezza ai Parchi Regionali, con la conferma della vigenza di tutti i Piani d'Area approvati, ripristinando le Aree di Salvaguardia, ora declassate ad Aree Contigue, nelle quali non è più richiesto il parere degli Enti di Gestione lasciando mano libera ai Comuni.

Introduzione di criteri più restrittivi per la realizzazione delle grandi superfici di vendita, rafforzando la Legge Regionale approvata nel 2012 in materia di urbanistica commerciale, che già stabiliva come criterio prioritario il riuso di aree industriali dismesse da più di 10 anni, rafforzando il principio in base al quale non solo si esclude la realizzazione di centri commerciali su aree agricole, ma più in generale su tutte le aree libere e attualmente permeabili, bloccando il sistema delle "compensazioni ambientali". Criteri più restrittivi da parte della Regione anche per gli interventi proposti in base alla Legge 106 del 2011, relativi ai "Permessi di Costruire in Deroga", escludendo anche in questo caso edificazioni su tutte le aree libere delle quali si afferma il presunto "degrado", invogliando i Comuni a introitare oneri di urbanizzazione con varianti urbanistiche automatiche, mentre il criterio del "degrado" dovrebbe valere solo veri edifici degradati, in particolare nella tipologia dei "capannoni".

Approvazione di una legge specifica da parte della Regione Piemonte che introduca il principio della Inchiesta Pubblica (esistente già nel Testo Unico sull'Ambiente del 2006) per tutte le "Grandi Opere", che è ben altra cosa rispetto al "Dibattito Pubblico" proposto dal precedente governo.

Supporto ai Comuni in campo tecnico e finanziario per dare forza al Piano Paesaggistico Regionale, la cui entrata in vigore è posticipata all'adeguamento dei Comuni al PPR, col rischio che nella fase intermedia vengano autorizzati dai Comuni quelli che nel 2017 con un provvedimento del Governo sono stati definiti "interventi di modesta entità" autorizzabili con una sorta di "autocertificazione" anche quando ricadono in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, senza che vi sia più controllo da parte della Regione.

Emilio Soave

Vice presidente Pro Natura Torino